

*Insicurezza alimentare: l'India di Narendra Modi vuole nutrire il mondo, ma prima deve nutrire sé stessa.*

Con la chiusura dei porti in Ucraina (dove circa 4,5 milioni di tonnellate di grano sono rimaste bloccate nei container) e l'interruzione delle forniture dalla Russia, due Paesi che prima della guerra rappresentavano circa il 29% delle esportazioni mondiali di grano, si è accelerata l'esplosione di una grave crisi della sicurezza alimentare globale (su questo tema vedi il nostro articolo qui). Al tempo stesso, per la prima volta in oltre un decennio, milioni di agricoltori indiani hanno venduto e vendono i loro raccolti di grano a commercianti privati invece che agli ammassi statali, poiché l'aumento globale dei prezzi del grano offre ai commercianti indiani una rara finestra redditizia di esportazione. La forte domanda mondiale di cibo in seguito all'invasione russa dell'Ucraina significa che i coltivatori indiani stanno ricevendo i prezzi più alti di sempre per i loro raccolti, e allo stesso tempo allenta la pressione sull'agenzia statale per l'approvvigionamento del grano che accumula enormi debiti come acquirente di ultima istanza.

Nei mercati dei cereali degli Stati di Madhya Pradesh, noto per il suo grano di alta qualità, Punjab, Gujarat, Rajasthan, Haryana, Uttar Pradesh e degli altri Stati delle vaste pianure settentrionali e centrali, gli agricoltori hanno esultato per la crescita di redditi ed esportazioni. Pagamenti tempestivi e prezzi più elevati per le migliori qualità di grano sono una rarità per i coltivatori indiani.

Il boom dei prezzi e delle esportazioni di grano rappresenta un gran sollievo per gli agricoltori dopo che hanno passato oltre un anno - dall'autunno 2020 al novembre 2021 (in piena pandemia da CoVid-19) - molto difficile in una mobilitazione di massa vittoriosa contro il governo centrale, dopo l'approvazione da parte del Parlamento, dominato dal partito nazionalista *hindu* di Narendra Modi, il Bharatiya Janata Party (BJP), senza alcuna consultazione con i sindacati degli agricoltori e dei piccoli contadini (che costituiscono l'85% degli operatori del settore agricolo), di tre decreti legge che liberalizzavano il mercato dei prodotti agricoli. Alla fine, in vista delle elezioni negli stati agricoli (Uttar Pradesh, Punjab e Uttarakhand) e con sondaggi calanti per il BJP in questi e altri Stati, i contadini indiani hanno sconfitto Narendra Modi e il suo governo: le tre leggi sono state ritirate. *"Oggi porgo le mie scuse ai miei connazionali, e voglio dire con cuore sincero e puro che, forse, deve esserci stato un deficit nei nostri sforzi, per cui non siamo stati in grado di spiegare chiaramente la verità ad alcuni contadini"*, ha detto Modi in diretta TV. *"Esorto gli agricoltori a tornare alle loro case, alle loro fattorie e alle loro famiglie, e chiedo anche a loro di ricominciare da capo."* (sulla vicenda vedi i nostri articoli qui e qui).

I tempi del boom sono arrivati mentre i contadini indiani stavano raccogliendo un nuovo raccolto di grano che offre loro la rara opportunità di vendere il grano proprio quando i prezzi globali sono vicini ai massimi storici. Dopo molto tempo, i commercianti sono pronti a

pagare di più del prezzo minimo di sostegno (PMS) a cui la Food Corporation of India (FCI) acquista dagli agricoltori grano, ma anche riso/risone e altri cereali grezzi (un sistema che è finito sotto lo scrutinio dell'Organizzazione Mondiale del Commercio). L'aumento di prezzi ed esportazioni di grano dell'India sta aiutando gli agricoltori che stanno ottenendo un rendimento molto migliore rispetto al passato.

Prima dell'aumento di quasi il 50% dei prezzi globali del grano, che sta contribuendo a un aumento più ampio dell'impennata dell'inflazione globale (su questo tema vedi il nostro articolo qui), l'India, il secondo produttore mondiale di grano con il 13,5%, ha faticato molto per esportare grano (mediamente solo intorno all'1% della produzione totale è stata esportata) a causa degli aumenti annuali del PMS realizzati per placare la potente lobby agricola, molto forte sul piano politico, che rendeva il grano indiano più costoso dei prezzi dei mercati mondiali. Ma, una rara confluenza di prezzi internazionali elevati, raccolti consecutivi record, una rupia più debole rispetto al dollaro e una migliore logistica interna hanno reso interessante l'export delle eccedenze di grano dall'India.

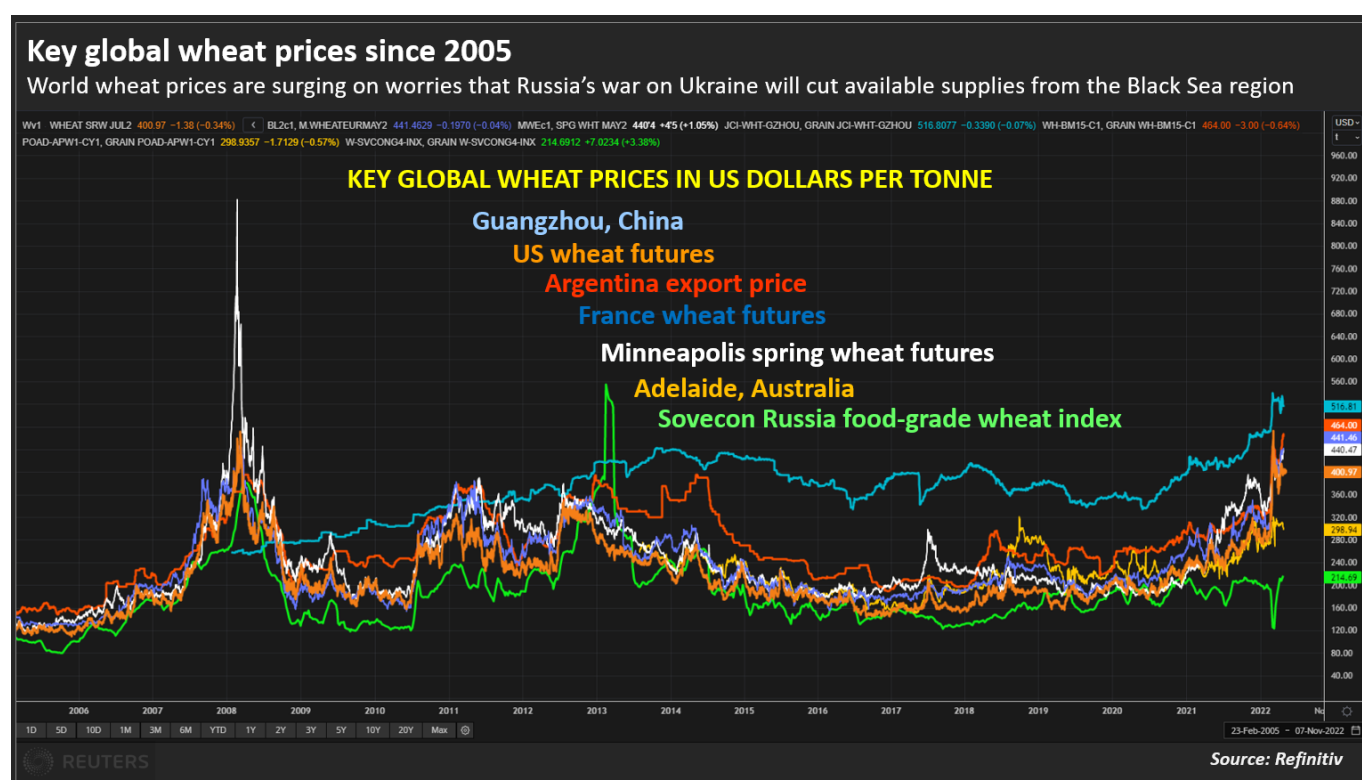


Grafico 1: andamento dei prezzi del grano nel mondo dal 2005

Per i mercati internazionali del grano, le vendite dell'India stanno aiutando a compensare una carenza di approvvigionamento derivante dalle interruzioni causate dalla guerra in

Ucraina nella regione del Mar Nero, dagli scarsi raccolti in Canada e dal declassamento della qualità del grano in Australia. Le scorte dei principali esportatori di grano - Unione Europea, Russia, Stati Uniti, Canada, Ucraina, Argentina, Australia e Kazakistan - dovrebbero scendere al minimo degli ultimi nove anni di 57 milioni di tonnellate entro la fine della stagione 2021/22, secondo i dati dell'International Grains Council (IGC). Ora rappresentano solo un quinto delle scorte globali e, con un consumo mondiale previsto per un totale di 781 milioni di tonnellate, ciò alimenterebbe il mondo per soli 27 giorni<sup>1</sup>.

Molti dei principali Paesi importatori mondiali di grano si trovano in Medio Oriente e Nord Africa, dove il pane è un alimento base importante, ma il clima caldo e secco rende difficile la coltivazione del grano. Il rischio è che l'impossibilità di far fronte a importazioni sempre più care possa mandare in crisi il sistema dei sussidi pubblici messo in piedi dai governi per calmierare i prezzi al consumo e portare ad un aumento dei prezzi, a penurie di generi alimentari di base o ad un *default* di debiti pubblici in valute estere già da tempo insostenibili (si veda il nostro articolo qui). In sostanza, che si possa arrivare a proteste di massa contro il caro-vita e la fame con repressioni nel sangue, come avvenuto con i "*moti del pane*" in Egitto nel 1977, le proteste in Marocco e Tunisia degli anni '80, fino alla crisi alimentare mondiale del 2007-2008 e 2010-2011, durante la quale gli alti prezzi del grano sono stati fra le concause, almeno in alcuni Paesi, delle proteste poi sfociate nelle Primavere Arabe del 2011, nel rovesciamento di dittatori in Tunisia, Egitto, Libia e Yemen e in guerre civili in Siria, Libia e Yemen.

La guerra della Russia in Ucraina potrebbe portare a una delle peggiori crisi alimentari degli ultimi decenni. Anche se il conflitto dovesse essere risolto rapidamente, gli impatti si faranno sentire per qualche tempo. L'impennata del prezzo dei fertilizzanti (basati su potassio e altri nutrienti per le colture come azoto, fosfato, urea e ammoniaca), ad esempio, avrà un impatto ritardato, riducendo i raccolti per anni a venire, poiché gli agricoltori inizieranno a utilizzarne meno ora.

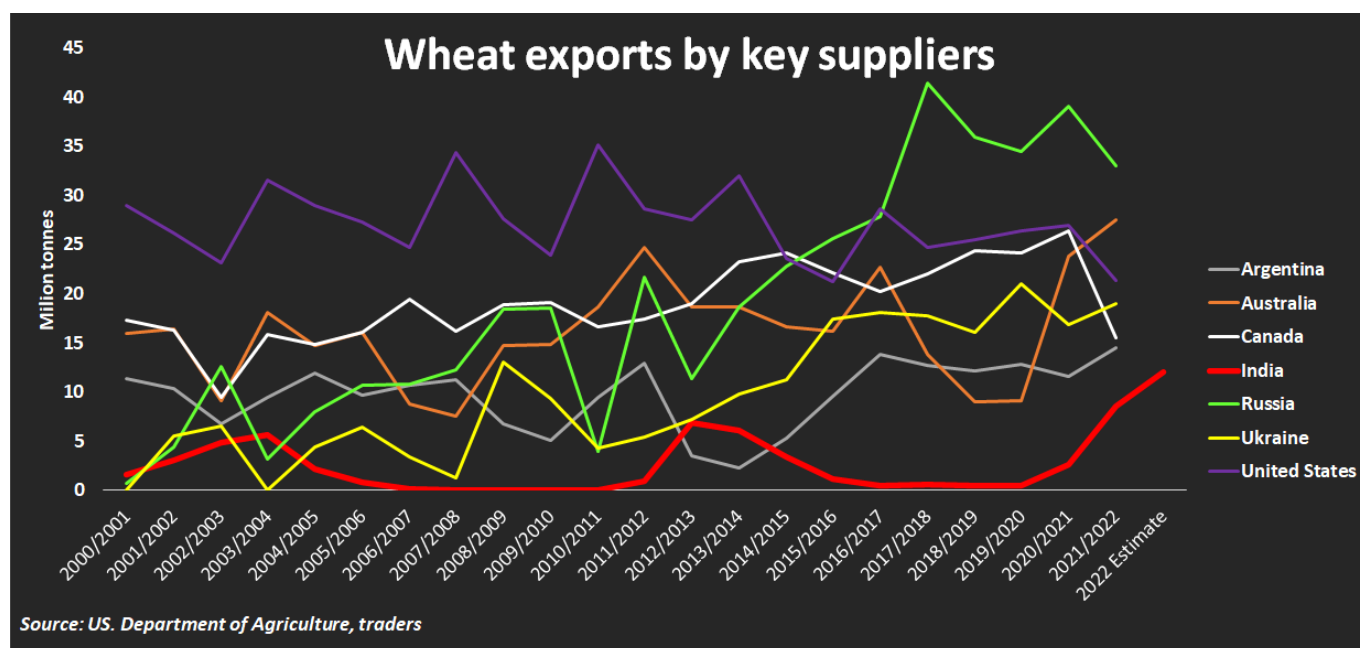


Grafico 2: le esportazioni di grano da parte dei principali Paesi produttori

Per le autorità indiane, la forte domanda da parte dei gestori privati di cereali a prezzi superiori al PMS di 20.150 rupie (262,88 dollari) per tonnellata significa che gli acquisti di grano da parte della FCI dovrebbero diminuire drasticamente per la prima volta da decenni. Gli acquisti statali più bassi a loro volta significano grandi risparmi sul budget. L'anno scorso, l'India ha speso 856 miliardi di rupie (11,2 miliardi di dollari) per acquistare la cifra record di 43,34 milioni di tonnellate di grano dagli agricoltori, riempiendo fino all'orlo i granai statali e aumentando il debito nazionale.

Gli acquisti della FCI di quest'anno potrebbero scendere al di sotto dei 30 milioni di tonnellate, hanno affermato funzionari del commercio e del governo, il che significa che meno capitale del governo sarà vincolato all'acquisto e allo stoccaggio dei raccolti. I commercianti indiani hanno firmato accordi di esportazione di grano tra 330-335 dollari per tonnellata imbarcata a bordo. Questo è quasi 50 dollari la tonnellata in meno rispetto ai fornitori rivali poiché il rialzo dei prezzi globali e le grandi scorte in eccedenza in patria hanno reso più facile per i fornitori indiani offrire uno sconto, ma comunque ben al di sopra dei prezzi locali.

Dopo una serie di accordi di esportazione firmati a febbraio e marzo, le spedizioni di grano dell'India hanno toccato il record di 7,85 milioni di tonnellate nell'anno fiscale fino a marzo, con un aumento del 275% rispetto all'anno precedente. Le esportazioni potrebbero salire a 12 milioni di tonnellate nell'anno fiscale 2022-23, rendendo il Paese un attore serio nei mercati globali.

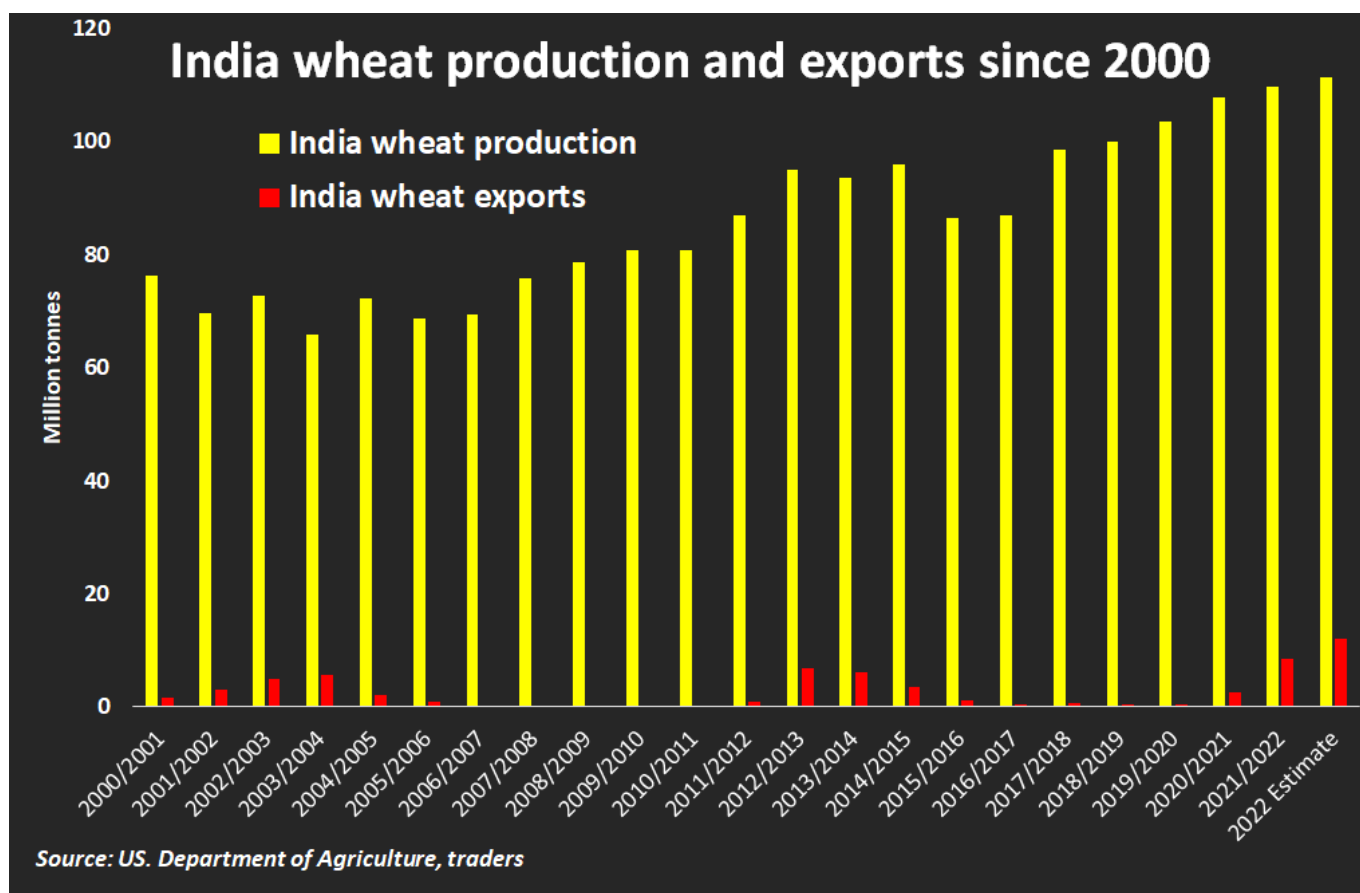


Grafico 3: Produzione ed esportazione di grano da parte dell'India

Le esportazioni dell'India sono state anche aidate da un forte aumento della qualità dei raccolti. Precedentemente limitati a mercati sensibili ai costi che accettavano prodotti di qualità inferiore, gli esportatori hanno recentemente effettuato vendite ad alcuni dei consumatori di grano più esigenti del mondo. Per la prima volta, il principale importatore mondiale di grano, l'Egitto, ha acquistato il grano dall'India, aiutando l'India a stabilire una reputazione come fornitore di primo livello. Gli acquisti sono arrivati dopo una visita di una missione governativa egiziana e l'accreditamento dell'India nella lista dei fornitori dell'Egitto. L'Egitto ha un programma di sussidi alimentari che fornisce pane a buon mercato a quasi due terzi (72 milioni) della popolazione. Oltre all'Egitto, i principali mercati del grano indiano sono tra gli altri Bangladesh, Corea del Sud, Sri Lanka, Oman, Qatar, Yemen, Afghanistan e Indonesia.

L'adozione rapida e diffusa di semi di qualità superiore ha sostenuto la scalata della qualità. Introdotte nell'ultimo decennio, le prime 10 varietà di semi di grano hanno rappresentato oltre il 70% dei circa 31,5 milioni di ettari coltivati a grano la scorsa stagione, secondo

l'Indian Institute of Wheat and Barley Research. In precedenza, l'India non era nota per il suo grano di qualità, ma ora il grano indiano è buono come qualsiasi grano di alta qualità di altri importanti fornitori globali, e questo grazie alle nuove varietà di semi, secondo l'Istituto. Oltre a pratiche agricole migliorate e una maggiore meccanizzazione, sementi migliori hanno trasformato il mercato del grano indiano da varietà utilizzate principalmente per mangimi animali di bassa qualità a un grano abbondante di qualità superiori (più ricche di proteine) come Durum, Lokwan e Sharbati utilizzati nella pizza, nella pasta e nei prodotti da forno di alta qualità.

Le varietà più recenti hanno aiutato gli agricoltori a ottenere rese più elevate con un contenuto proteico migliore. Il grano indiano con il 12% e il 13% di proteine è piuttosto comune ora e si confronta favorevolmente con l'Australia Premium White (APW) che contiene dall'11,5% al 12% di proteine.

Ora, il governo è determinato ad aiutare l'India a diventare un esportatore regolare di grano di alta qualità. L'unico ostacolo a questa prospettiva rosea potrebbe essere un calo dei raccolti quest'anno a causa di un improvviso aumento delle temperature a metà marzo quando il raccolto in India matura<sup>2</sup>. Per questo il governo deve tenere d'occhio le scorte nazionali perché il prossimo raccolto arriverà solo nell'aprile 2023, quindi deve garantire riserve sufficienti per un Paese di 1,4 miliardi di persone. La sicurezza alimentare deve essere una considerazione importante, soprattutto in un periodo l'interruzione delle forniture alimentari dovuta alla guerra in Ucraina potrebbe portare alla peggiore crisi alimentare globale dalla seconda guerra mondiale. Il vasto programma di sussidi alimentari gestito dal governo indiano fornisce riso e grano a prezzi bassi sovvenzionati a quasi 700 milioni di poveri attraverso una rete di negozi a prezzo equo - noto anche come Public Distribution System (PDS) - che è stato fondamentale per scongiurare la fame estrema durante la pandemia e che è stato prorogato fino a settembre. Per questo dovrebbe essere stabilito un limite massimo per le esportazioni, procedendo con molta cautela per non far precipitare le scorte e influire sulla consegna di programmi alimentari gratuiti gestiti dallo Stato<sup>3</sup>. Raccolti e stoccaggi bassi, uniti ad un aumento dell'inflazione alimentare (l'inflazione al dettaglio è salita al 7% a marzo, guidata da un aumento più del previsto dei prezzi dei generi alimentari che sono aumentati del 7,7% su base annua), costringerebbero il governo a dare la priorità al consumo interno rispetto alle esportazioni, mettendo potenzialmente in discussione la recente promessa del primo ministro Narendra Modi di "nutrire il mondo", fatta durante i suoi colloqui con il presidente degli Stati Uniti Joe Biden l'11 aprile.

Il governo aveva previsto la produzione di grano di quest'anno a un record di 111,32 milioni di tonnellate, ma ha dovuto rivedere tale stima al ribasso di un 10-15% perché i recenti periodi caldi hanno indebolito le rese dei raccolti (si sono dovuti anticipare e in alcune delle aree più colpite sono scese fino al 50%) che continuano ad arrivare nei mercati dei cereali

all'ingrosso. Le esportazioni di grano dell'India potrebbero toccare livelli record nel 2022-23, tuttavia, eventuali segnali di una carenza interna potrebbero spingere il governo a imporre restrizioni alle esportazioni e ad unirsi al club in crescita di Paesi che vogliono assicurarsi l'approvvigionamento alimentare interno, resistendo alle prospettive di maggiori guadagni dalle esportazioni. La Cina, ad esempio, è stata impegnata in una corsa all'importazione dall'inizio del 2021 anche se ha limitato le esportazioni di fertilizzanti, mentre Paesi come l'Indonesia e l'Argentina, principali fornitori di oli commestibili (rispettivamente olio di palma e olio di soia), hanno recentemente imposto restrizioni alle esportazioni per tenere sotto controllo i prezzi alimentari interni<sup>4</sup>.

Un embargo all'export di oli vegetali destinato a colpire un Paese come l'India fortemente dipendente dalle importazioni. Il 55% del consumo interno veniva coperto con olio di palma (circa il 56%), olio di soia (27%) e olio di girasole (circa il 16%). Prima della guerra, l'India riceveva quasi tutto il suo olio di girasole da Ucraina (85%) e Russia, quasi tutto il suo olio di palma dall'Indonesia, e quasi tutto il suo olio di soia dall'Argentina, forniture che ora sono state quasi del tutto bloccate, facendo aumentare i prezzi. Gli unici mercati di esportazione rimasti aperti sono quelli del Brasile (olio di soia) e Malaysia (olio di palma), ma i prezzi stanno schizzando verso l'alto<sup>5</sup>.

In India, l'olio commestibile, oltre che per cucinare, viene utilizzato in una varietà di prodotti, inclusi snack locali, biscotti e shampoo, tra le altre cose. Negli ultimi anni, il governo indiano ha cercato di aumentare la produzione nazionale di olio commestibile, ma non è riuscito a tenere il passo con la domanda. Ciò a sua volta ha fatto aumentare i prezzi che sono quasi raddoppiati dal 2017, secondo i dati del governo. Ora, con la guerra che interrompe le catene di approvvigionamento, i consumatori devono ancora una volta sborsare più rupie per le stesse quantità di olio.

1. Alcuni esportatori come l'UE e gli Stati Uniti hanno visto diminuire le riserve di grano negli ultimi decenni a causa delle riforme dei sussidi o dello spostamento verso altre colture come mais e soia. La maggior parte delle scorte di grano non nelle mani dei principali esportatori si trovano ora in Cina che dovrebbe avere 131 milioni di tonnellate, o il 47%, delle scorte globali alla fine della stagione in corso, secondo i dati dell'IGC. La Cina ha accumulato riserve dalla stagione 2005/06, quando è stato introdotto il prezzo minimo di supporto per incoraggiare gli agricoltori a coltivare il grano. Questo prezzo è stato aumentato nel 2021 per la prima volta dal 2014.[↔]
2. Dopo il marzo più caldo degli ultimi 122 anni, l'India ha vissuto il suo aprile più caldo da oltre un secolo. Le temperature sono salite vicino ai 40°C, abbastanza perché il dipartimento meteorologico indiano emettesse l'allerta gialla il 27 aprile. A New Delhi la temperatura massima è stata di circa 42°C ed è stato registrato il maggior numero di giorni di ondata di caldo in un mese nell'ultimo decennio. E questo era solo aprile. L'alta stagione estiva dell'India da maggio a giugno, prima che le piogge monsoniche colpiscano le sue coste, doveva ancora arrivare. Poiché il cambiamento climatico rende le ondate di calore estremo e i monsoni più comuni nel sud-est asiatico, si prevede che i costi umani ed economici saranno elevati.[↔]
3. Recenti sondaggi indicano una situazione precaria della popolazione indiana. Più di due terzi delle famiglie non erano in grado di permettersi il gas per cucinare, saltare i pasti era comune e una famiglia su due era rimasta senza cibo nel mese precedente il sondaggio, ha rilevato un rapporto di Hunger Watch pubblicato a febbraio dalla campagna Right to Food che ha intervistato 6.500 famiglie in 14 Stati. Un altro sondaggio dell'Università Azim

Premji pubblicato a fine marzo, che ha intervistato 3.000 famiglie in insediamenti a basso reddito nel centro tecnologico e di start-up indiano Bengaluru, ha rilevato che quattro lavoratori su 10 erano ancora senza lavoro quasi due anni dopo che l'India aveva annunciato un severo blocco nel marzo 2020. Uno sbalorditivo 40% delle famiglie ha riferito di aver mangiato meno di quanto non mangiasse prima della pandemia, mentre più di un quarto ha preso in prestito da fonti informali e ha venduto o dato in pegno gioielli per far fronte alle spese quotidiane. I rischi di un aumento dei prezzi dei generi alimentari nei prossimi mesi peggiorerebbero le cose per centinaia di milioni di famiglie di lavoratori poveri occasionali.[↔]

4. Il maltempo in Indonesia e le restrizioni all'immigrazione legate al CoVid-19 in Malaysia hanno ridotto la produzione di olio di palma e causato carenza di manodopera nelle piantagioni. In Indonesia, che rappresenta un terzo delle esportazioni globali di olio commestibile ed è il più grande esportatore di olio di palma, alla fine gennaio il governo ha ordinato agli esportatori nazionali di olio di palma di mantenere il 30% delle loro scorte per il mercato locale. Gli esportatori potevano spedire prodotti solo dopo aver depositato fisicamente le quote richieste e aver ricevuto autorizzazioni scritte per le esportazioni dalle autorità governative, un processo lungo. Poi, il presidente Joko Widodo ha annunciato il blocco totale delle esportazioni dal 28 aprile. La mossa dell'Argentina, invece, riflette un raccolto di soia sudamericana sotto le aspettative a seguito della siccità, che ha decimato anche la produzione di colza in Canada. Ha interrotto brevemente le vendite all'estero di olio e farina di soia a metà marzo prima di aumentare l'aliquota fiscale all'esportazione su quei prodotti dal 31% al 33%.[↔]
5. Il prezzo medio dell'olio di soia per tonnellata dall'Argentina era di 1.532 dollari nel febbraio 2022, con un aumento di 159 dollari per tonnellata rispetto a gennaio 2022. Il prezzo medio dell'olio di palma per tonnellata dall'Indonesia e dalla Malaysia era di 1.551 dollari e 1.541 dollari, con un aumento di 139 dollari e 188 dollari, rispettivamente per tonnellata. Dopo la Cina, l'India è il maggior acquirente di olio di palma commestibile di Malaysia ed Indonesia. La crisi delle forniture di oli commestibili investe pesantemente tutti i Paesi a medio e basso reddito, a cominciare da quelli dell'Africa.[↔]